

IL GRANDE FREDDO

Palermo Allagato lo Zen Si cerca una vittima

Una squadra di sommozzatori dei vigili del fuoco di Palermo è impegnata in una via del quartiere Zen, allagata dalle piogge delle ultime ore. I sommozzatori stanno scandagliando alcuni garage sommersi dall'acqua in uno dei quali, secondo alcune segnalazioni, si troverebbe una persona. L'allagamento interessa tutta la zona della circosvalazione del quartiere palermitano, una strada, inaugurata meno di un mese fa, costata 16 miliardi. Resta intanto ancora isolato Valledolmo, il paese a 60 chilometri da Palermo cui una frana, ancora in movimento, ha distrutto le due sole strade d'accesso: l'instabilità del terreno non permette l'intervento del Genio militare.



Fine anno sotto la neve Italia assediata dal gelo Bloccati i traghetti per la Sardegna

Un freddo davvero siberiano. Portato dal «Burian», il gelo non sta risparmiando nessuna delle nostre regioni, con neve, tanto ghiaccio, raffiche di vento e mareggiate violentissime che rendono quasi impossibili i collegamenti con le isole. Il termometro resta sottozero quasi ovunque. E se le temperature risaleranno un poco, è già in agguato una nuova perturbazione che tra domenica e lunedì porterà ancora neve non solo sulle montagne.

PIETRO STRAMBA-BADIALE

ROMA. Quasi nessuno lo aveva mai sentito nominare. Ma ora che colpisce duro anche da noi, il «burian» è diventato il grande protagonista di questi ultimi giorni del 1996. Partito dall'estremo Nord del pianeta, il vento siberiano arriva dalle nostre parti, dopo aver disseminato il gelo per migliaia di chilometri, senza mostrare, almeno in apparenza, alcun segno d'indebolimento. E così l'Europa - dove già si contano almeno trentotto vittime del gelo - appare unita come non mai,

almeno nel segno di un fine anno con temperature basse come non si ricordavano da molto tempo, dalla Russia al Portogallo, dalla Svezia all'Italia. E nel segno di quell'estremizzazione dei fenomeni meteorologici che, secondo gli scienziati, è - per quanto paradossale ciò possa apparire - uno dei primi effetti tangibili del progressivo surriscaldamento del pianeta provocato dalle attività umane. Sul nostro paese il «burian» ha portato neve su molte regioni, vio-

lentissime mareggiate lungo le coste e gelo ovunque: nelle città le temperature minime si sono attestate pressoché dappertutto qualche grado al di sotto dello zero, con punte di -7 a Bolzano, Verona e Parma, -6 a Bologna, -5 a Trieste, Perugia, L'Aquila e Potenza. Ma sulle montagne i termometri si sono fermati abbondantemente sotto i -10 anche nel Mezzogiorno, mentre sulle Alpi si sono toccati i -20 a Santa Caterina Valfurva, i -22 a Madesimo, i -23 sull'altopiano di Asiago, i -24 poco sopra Cortina d'Ampezzo. Curiosamente, però, per un fenomeno noto come «inversione termica», alle quote più alte le temperature sono relativamente meno rigide: e così se a Livigno, a una quota di 1.800 metri, la minima dell'altra notte è stata di -30,850 metri più in alto, nella frazione di Trepalle - il paese che per tutto l'inverno non vede il Sole, coperto dalle montagne che lo circondano - la minima è stata di dieci gradi più alta. A fare le spese delle violentissi-

me raffiche di vento che hanno sollevato le onde del mare fino a forza otto sono in queste ore gli abitanti delle isole e i turisti: sono bloccati tutti i collegamenti marittimi con le Eolie - dove la neve ha raggiunto i venti centimetri sul monte Fossa delle Felci, a Salina -, con Pantelleria, con Lampedusa, Ustica e Favignana, tra il Molise e le Tremiti, con l'arcipelago toscano, ma sono in grave difficoltà anche quelli tra la Sardegna e Civitavecchia. Le Ferrovie dello Stato hanno deciso di tenere in porto tutti i loro traghetti, e anche le più potenti e moderne navi della Tirrenia faticano ad assicurare le corse, e solo a prezzo di pesantissimi ritardi: una nave salpata la sera di giovedì da Cagliari è riuscita a raggiungere Civitavecchia solo nella tarda serata di ieri, mentre tra il porto laziale e Olbia i ritardi superano in media le sei ore. A rischio anche i collegamenti attraverso l'Adriatico: centinaia di immigrati albanesi, intere famiglie in attesa di tornare a casa per le feste di



Assisi sotto una coltre di neve, a lato la fontane di Piazza San Pietro gelate

Ap

fine anno sono rimasti bloccati per tutta la notte nel porto di Ancona in attesa di un traghetto che era rimasto bloccato nel porto di Spalato. Quasi seicento persone - tra loro molti bambini - sono così rimaste nella sala d'attesa della stazione marittima, lasciata aperta apposta per loro ma priva di riscaldamento e con il bar chiuso, mentre fuori nevicava fittamente. Alcuni immigrati, che non erano riusciti a trovare posto sulla corsa partita l'antivigilia di Natale, sono rimasti di fatto bloccati per cinque giorni nel porto marchigiano. Le mareggiate hanno provocato pesantissimi danni alle strutture balneari della Romagna - si parla di oltre due miliardi di danni - e dell'Abruzzo, dove il mare si è «mangiato», grazie alla mancanza, negli anni scorsi, di adeguati interventi di protezione, interi chilometri di spiagge. Danni anche al porto dell'isola del Giglio, dove sono affondate dieci imbarcazioni, e lungo le coste calabresi. In molte località di

mare, sia lungo l'Adriatico fino in Puglia sia in Sardegna, nevicava abbondantemente, mentre qualche fiocco è caduto anche sul litorale di Latina. E nevicava, ovviamente, su tutte le montagne, dal Nord al Sud, sull'Etna e sul Gennargentu. A Teramo la neve ha superato i cinquanta centimetri, e in molte zone del Molise è emergenza. Freddo troppo intenso, raffiche di vento e pericolo di valanghe rendono tra l'altro impossibile in molte località sciistiche l'apertura degli impianti di risalita. Protezione civile e prefetture raccomandano in gran parte delle province italiane di non mettersi in viaggio in auto se non è strettamente necessario, e comunque sempre con catene o gomme da neve. Per i prossimi giorni, oltretutto, se da un lato è previsto un relativo addolcimento delle temperature, dall'altro è attesa una nuova perturbazione che da domenica potrebbe portare un po' su tutta Italia nevicatae abbondanti anche in pianura.

Influenza: a letto in migliaia

Molti italiani sono a letto con la febbre. Il virus, che ha già colpito una buona percentuale di persone, soprattutto bambini e anziani, non sembra esaurirsi con le festività. Anzi gli esperti stimano che fino a tutto febbraio ci saranno «gettate» di epidemia influenzale. Il vaccino, messo a punto quest'anno, sulla conoscenza di quello precedente, è attivo contro la malattia ma il virus è mutevole e quindi le complicazioni non si fanno attendere.

«L'influenza è caratterizzata da febbre alta, con una sintomatologia di tipo respiratorio, colpisce cioè le vie nasali, faringe e bronchi - ha detto Gianfranco Panetta, aiuto di medicina interna all'ospedale San Giovanni di Roma - e il paziente soffre di una forte forma tracheitica».

Per combattere l'influenza, che ha una vita media di 4-5 giorni, non è necessario però assumere antibiotici, fatta eccezione per i pazienti a rischio, debilitati. «L'epidemia è benigna e per i primi giorni si deve assumere solo farmaci sintomatici, antipiretici (paracetamolo)», ha aggiunto Panetta sottolineando che per i bambini c'è un altro pericolo in corso: un'epidemia di varicella che ogni due, tre anni si riaccende colpendo i piccoli, soprattutto a scuola e nelle comunità.

Le complicazioni più ricorrenti dell'influenza in atto riguardano otiti e broncopolmoniti. Attenzione quindi agli sbalzi di temperatura, non uscire da casa e mangiare cibo leggero (minestrine e sostanze a base di amidi) per evitare l'insorgere dell'acetone fastidioso per i più piccoli.

Intanto, a proposito del freddo di questi giorni, il professor Antonio Rebutti, cardiologo dell'Università di Roma, ha ricordato che il gran freddo rappresenta un rischio anche per chi - amatorialmente - gioca a tennis o a pallone, perché con le temperature rigide aumenta il rischio di vasocostrizione e di danno cardiaco. «A causa del freddo - ha spiegato il professor Rebutti - per effetto della vasocostrizione aumenta la pressione arteriosa e le basse temperature possono causare crisi anginose e infarto in chi ha problemi coronarici. Più a rischio sono gli anziani che hanno meno capacità di adattamento circolatorio, ma devono stare anche attenti gli sportivi della domenica di età intorno ai 45 anni e chiunque altro pratici attività sportiva di scatto in maniera saltuaria: in caso di presenza di modesta coronaropatia, uno sforzo con il freddo può provocare l'infarto». Insomma, con il gran freddo, copritevi e state attenti agli sforzi.

Il brusco calo della temperatura è stato causato da un'ondata di aria fredda proveniente dal Nord-Est

Tutta colpa del «Burian», vento siberiano

Fiumicino Aeroporto pronto all'emergenza meteo

L'aeroporto di Fiumicino è pronto all'emergenza neve. Nello scalo, dove al momento non c'è un vero e proprio stato di allerta e il traffico è regolare, ci sono mezzi e uomini adeguatamente equipaggiati della «Aeroporti di Roma», la società che ha in gestione il «Leonardo da Vinci», in grado di intervenire in modo tempestivo, seguendo un piano già predisposto dalla direzione aeroportuale in caso di nevicata. Nella serata di ieri, intanto, la colonna di mercurio a Fiumicino ha segnato 1 grado sopra lo zero e la tramontana ha soffiato a 11 nodi (circa 20 chilometri orari), ma durante la notte la temperatura è scesa a -3 e il vento ha oscillato fra i 16 e i 30 nodi (tra i 28 e i 55 chilometri orari). Stando agli attuali bollettini meteo, il pericolo neve sembrerebbe comunque per il momento scongiurato. Il Comune di Roma ha comunque messo a punto un piano di assistenza per i senzatetto, che possono rifugiarsi in alcune stazioni della metropolitana.

Un anticiclone è all'origine della «buriana» che si sta abbattendo sulla Penisola sotto forma di vento gelido e neve. È il segnale dell'«inverno vero», accompagnato da quello che i triestini chiamano da sempre la «Bora», capace di soffiare sino a 150kmh, e che è la versione occidentale del Burian che parte dalla Siberia con temperature di 50, 60 gradi sotto lo zero, ma che arriva qui, e sulle coste africane, ben più mite: nell'89 a Firenze toccò i -23, a Bologna i -30°C.

PIETRO GRECO

Per i meteorologi è la banale espansione verso sud-ovest di un'area di alta pressione, un anticiclone, che normalmente insiste sulle plaghe, gelate, della Siberia. Per noi tutti è un'ondata eccezionale di vento e di gelo che porta il mare alla burrasca e talvolta spruzza di neve le città più insospettabili: Roma, Napoli, persino Palermo. I meteorologi chiamano *burian* questo vento teso e freddo che viene dal più profondo nord-est, che accompagna l'espansione dell'anticiclone siberiano e che si distingue per la rapidità con cui porta le colonnine di mercurio ben al di sotto dello zero su tutte le coste del Mediterraneo occidentale, incluse le coste africane. Noi chiamiamo *buriana* questo violento turbinio di aria e di nubi che ci la-

sceia intirizziti a rimirare l'arrivo dell'«inverno vero». Un turbinio rapido e improvviso non molto dissimile da quello che di frequente si presenta a Trieste e che i triestini, non a caso, chiamano *bora*. Non è davvero un evento eccezionale, la presenza di un'area di alta pressione sulla Siberia. Su quell'immenso continente di permafrost, di fango permanentemente ghiacciato, l'anticiclone ci sta di casa. Proprio come quello, più noto, che sta di casa sulle Azzorre. Solo che quando l'anticiclone atlantico si espande, sul Mediterraneo porta aria mite e cielo sgombro. Mentre quando a esorbitare è l'anticiclone della Russia, sul «mare nostrum» arriva il freddo. Se poi l'espansione dell'anticiclone russo si verifica mentre nel Mediterraneo

Orientale si staglia l'occhio ciclonico di una bassa pressione, ecco il vento teso e forte, il *burian*, che porta fino a noi il ricordo del gelo siberiano: temperature inusuali, che anche a bassa quota possono raggiungere i -20 e persino i -30 gradi. Consoliamoci, però. Il ricordo che porta con sé il *burian* è in ogni modo temperato: il gelo siberiano è fatto di temperature che toccano e talvolta superano i 60 gradi sotto lo zero.

Se il *burian* teso e freddo di questi giorni è per i meteorologi un evento banale, perché tutto sommato ricorrente nelle serie storiche delle condizioni meteo del Mediterraneo, resta un evento eccezionale per noi. Vero è che ogni inverno, prima o poi, arriva l'«inverno vero». Vero è che non è passato molto tempo da quel 1989, quando a Firenze il *burian* fece scendere il termometro a -23 gradi e nei dintorni di Bologna non furono pochi gli alberi che si spaccarono, tagliati da una temperatura prossima ai -30. Ma è anche vero che non capita tutti gli anni di avere un Natale primaverile, con i mandorli in fiore nella piana di Agrigento. No, davvero non capita tutti gli anni che sia una buriana a riportare Babbo Natale in Scandinavia. L'ultima volta accadde nel 1956.

Piste ghiacciate sulle Alpi è record di incidenti Venezia, gela la laguna

BOLZANO. Il vento gelido arrivato dalla Siberia, il terribile Buran come lo chiamano i russi, ha ghiacciato ieri le Alpi, soprattutto quelle orientali. Il record del freddo è stato raggiunto a Livigno, la zona franca dell'alta Valtellina, dove la colonnina di mercurio nella notte fra giovedì e venerdì è scesa a meno 30 gradi. Il freddo intenso della Valtellina - oltre che a Livigno, temperature bassissime anche a Santa Caterina Valfurva e Bormio 2000, dove il termometro ha registrato rispettivamente meno 10 e meno 15 gradi - non ha interrotto tuttavia i lavori preparatori per la discesa libera di Coppa del mondo in programma domani.

In materia di freddo, non sono state da meno della Valtellina molte località di montagna della provincia di Bolzano e del Bellunese: in Alto Adige il posto più freddo è stato Curo Venosta con meno 20,6 gradi, e una

temperatura massima di 9 gradi. Ovviamente sotto lo zero. In Veneto invece la minima più bassa è stata 24 gradi sottozero registrata a passo Cimabanche, poco sopra Cortina d'Ampezzo, dove invece ha fatto un po' più «caldo» con meno 15 gradi. Grande freddo anche a Sappada, con meno 19 e sull'altopiano di Asiago dove il termometro è sceso fino a meno 13. Ma se nelle località di montagna il gelo è tutto sommato una cosa normale in questa stagione, molto meno consuete sono le temperature registrate nei fondovalle. A Bolzano città ieri mattina la temperatura non è mai salita sopra lo zero: alle 13 e 30 la massima è stata di meno 0,5 gradi, mentre a Trento la minima è stata di meno 7 gradi. Freddo molto intenso anche negli altri centri dell'Alto Adige. Grande freddo, oltre la norma, anche in molte città del Veneto: la più fredda è

stata Treviso con meno 8 gradi di minima; meno 7 sono stati registrati a Verona e Vicenza, meno 5 a Padova e meno 4 a Venezia. Nel capoluogo veneto, il gelo associato a un'umidità molto ridotta, ha anche causato il fenomeno inconsueto del ghiaccio in laguna: a Porto Marghera, complici i fondali piuttosto bassi, le lastre di ghiaccio si sono formate fino a cento metri dalla riva.

Il gelo finora si è associato quasi dovunque a un cielo limpido: le piste da sci ben innestate delle valli dolomitiche hanno così offerto una grande giornata di sport alle migliaia di turisti giunti da ogni parte d'Italia. Il fondo ghiacciato ha però contribuito a provocare moltissimi incidenti sulle piste da sci con un gran lavoro per gli uomini addetti al soccorso in montagna. Nella sola provincia di Bolzano, ieri sono stati contati 74 infortuni. Il freddo e il cielo sereno, nei prossimi giorni dovrebbero però lasciare il posto a una nuvolosità progressivamente e più intensa. I meteorologi prevedono un'attenuazione dei fenomeni legati al vento siberiano a partire dalle Alpi Occidentali: le temperature tenderanno lentamente a salire e l'aumento della nuvolosità provocherà nevicatae anche intense in tutto il Nord anche nei fondovalle. La neve è attesa sulle Prealpi e le Alpi Orientali. □ V.M.